
Neue Zürcher Zeitung

30 giugno 2025

Budapest sfida il divieto di Orban

Oltre 100.000 persone manifestano per i diritti delle minoranze sessuali: l'affluenza record è una sconfitta per il Primo Ministro

DI MERET BAUMANN, BUDAPEST

“Arrestatemi”, ha scritto un partecipante al Budapest Pride su un cartello di cartone. Non è stato scoraggiato dal divieto di partecipare all'evento, e nemmeno da decine di migliaia di altre persone. Alla sua 30esima edizione, è stato di gran lunga il più grande Pride che Budapest abbia mai visto. 30.000 persone hanno manifestato per i diritti delle minoranze sessuali negli anni precedenti e ora, secondo gli organizzatori, erano 200.000.

Il Primo Ministro Viktor Orban ha chiaramente perso la lotta per il potere con la capitale, che è guidata dall'opposizione di sinistra. Perché il Pride è stato molto più della solita festa colorata del movimento LGBTQ. È stata una delle più grandi manifestazioni contro il governo ungherese di Viktor Orban da quando è salito al potere quindici anni fa. Oltre alle bandiere arcobaleno, erano presenti attivisti truccati in maniera elaborata e poco vestita, bandiere dell'UE e un numero considerevole di bandiere ungheresi. Attila, ad esempio, aveva un piccolo tricolore ungherese appuntato sul cappello. Il sessantenne non è mai stato al Pride, ma manifesta per la libertà di riunione dal 1985, dice. È insopportabile che sia necessario farlo di nuovo. “Sono un uomo anziano, bianco e cattolico”, dice il consulente informatico, che non vuole dare il suo cognome per proteggere suo figlio. Porta con orgoglio la bandiera ungherese. “Ma lo Stato non dovrebbe decidere chi può o non può manifestare”.

A marzo il Parlamento ha approvato un emendamento alla legge sulle assemblee pubbliche che vieta le manifestazioni che “promuovono o ostentano deviazioni dall'identità di genere della nascita, il cambiamento di sesso o l'omosessualità”. Secondo le nuove norme, anche questo obiettivo ha la precedenza sulla libertà di riunione. Il governo sta conducendo da anni una campagna contro quello che considera il woking decadente e l’“ideologia di genere”. I bambini devono essere protetti da questi eventi. Chiunque partecipi può essere multato fino a 500 franchi. Gli organizzatori possono essere puniti anche con la reclusione. In base a una legge antiterrorismo, la polizia ha anche il potere di utilizzare software di riconoscimento facciale per la sorveglianza.

Minacce al sindaco Il sindaco di Budapest Gergely Karacsony aveva comunque sempre promesso che il Pride si sarebbe svolto quest'anno. Dopo che la polizia ha effettivamente vietato la parata sulla base della nuova legge, Karacsony ha dichiarato senza ulteriori indugi che sarebbe stata organizzata come una “festa della libertà” comunale. A differenza degli eventi privati, quelli organizzati dalla città non sono soggetti al diritto di riunione e non richiedono un permesso. Tuttavia, la polizia non era d'accordo con questo punto di

vista, così come il Ministro della Giustizia Bence Tuzson, che in un video su Facebook ha addirittura minacciato l'importante politico dell'opposizione Karacsony di condannarlo a un anno di carcere per aver organizzato l'evento. Tuttavia, il sindaco di Budapest ha reagito con calma. La minaccia era ridicola, ha detto. Gli eventi organizzati dalla città erano legali e il Ministro della Giustizia avrebbe dovuto verificare la legge in materia. Le autorità non avevano quindi il diritto di perseguire i partecipanti.

Renata Domsodi si è vestita con un grande costume da zebra e dice di non temere una multa. "Se abbiamo paura, hanno vinto loro". La donna lesbica partecipa al Pride ogni anno, ma questa volta è diverso. Non ha mai visto una tale folla prima d'ora. Ci sono anche tutti i suoi amici eterosessuali.

Circa 300 politici provenienti da tutta Europa si sono recati all'evento in segno di solidarietà, tra cui il consigliere nazionale del partito dei Verdi Michael Töngi dalla Svizzera, che si è occupato principalmente di diritti fondamentali. Se la libertà di espressione viene limitata, non si tratta più solo di un capriccio di Orban, ha affermato. La contro-dimostrazione dei gruppi estremisti di destra è stata appena percettibile, anche se la polizia ha brevemente deviato il corteo attraverso un altro ponte sul Danubio per evitare uno scontro. Inoltre, le forze di sicurezza si sono limitate a bloccare il traffico sulle strade che conducevano al percorso. C'era da aspettarselo. La folla era semplicemente troppo numerosa e il Pride si è svolto in un evento internazionale molto pubblicizzato.

Nonostante tutte le vessazioni a cui sono sottoposti i critici del governo, l'Ungheria non è un Paese in cui la polizia può prendere a randellate una manifestazione pacifica o disperderla con i gas lacrimogeni. Orban sa anche questo. Quando è stato chiaro che il Pride si sarebbe svolto nonostante tutto, nella sua intervista radiofonica settimanale di venerdì ha detto che la polizia avrebbe agito con moderazione. Certo, potrebbe interrompere un evento del genere - è illegale - ma l'Ungheria è un Paese civile in cui la polizia non usa la forza fisica senza necessità.

I toni concilianti non possono nascondere il fatto che l'affluenza record a un evento che egli voleva vietare è un duro colpo per il Primo Ministro. Solo due settimane fa, i politici di Fidesz e i media di propaganda si erano indignati con toni stridenti per il Pride di Vienna, dipingendolo come la prova di un Occidente degenerato. Ora a Budapest si è svolta una parata che non si discosta molto da quella del Paese vicino. Non è chiaro se il piano di Orban di dividere l'opposizione con il divieto funzionerà. Il suo sfidante più pericoloso, Peter Magyar, era lui stesso un favorito di Fidesz fino a poco più di un anno fa ed è piuttosto conservatore. Attualmente gode di un sorprendente sostegno, anche nelle roccaforti rurali di Orban. Tuttavia, Magyar rischia di perdere questo sostegno se si lascia coinvolgere nella guerra culturale invece di denunciare la corruzione o le carenze del sistema sanitario e dell'istruzione, temi su cui l'opposizione è unita.

Tuttavia, il 44enne non è ancora caduto nella trappola. È rimasto in silenzio sul divieto del Pride e sui diritti delle persone queer. Sabato ha semplicemente usato i social media per invitare le persone a comportarsi pacificamente e ad astenersi dalle provocazioni.